



LE CHIESE ORIENTALI CATTOLICHE DURANTE IL PONTIFICATO DI PAPA FRANCESCO

AS IGREJAS CATÓLICAS ORIENTAIS DURANTE O PONTIFICADO DO
PAPA FRANCISCO

EASTERN CATHOLIC CHURCHES DURING THE PONTIFICATE OF POPE
FRANCIS

*Gianpaolo Rigotti**

Sommario: 1. L'Esortazione apostolica *Ecclesia in Medio Oriente*; 2. Le aree "circostanti": sofferenza nell'Est europeo e nel Corno d'Africa, missionarietà in India; 3. La diaspora dell'Oriente in Occidente; 4. Studio e preghiera degli orientali a Roma.

La ricchezza e la complessità delle Chiese orientali cattoliche¹ scaturiscono da un percorso storico durante il quale, tra il 1553 e il 1932, comunità più o meno numerose di cristiani Caldei, Ucraini, Ruteni, Slovacchi, Malabaresi, Romeni, Melchiti, Armeni, Siri, Copti e Malankaresi sono entrate progressivamente in comunione con la Chiesa cattolica. Ciascuna di esse ha dato vita ad una Chiesa sui iuris distinta dalla Chiesa

* Laico, docente invitato di storia della Chiesa al Pontificio Istituto Orientale (Roma), direttore dell'Archivio Storico del Dicastero per le Chiese Orientali della Santa Sede. E-mail: gianpaolo.rigotti@orientchurch.va.

¹ Riferimenti bibliografici essenziali: la pubblicazione seriale S.I.C.O. (Servizio Informazioni Chiese Orientali), curata dal Dicastero per le Chiese Orientali e giunta nel 2020 alla 75. annata; Congregation for the Eastern Churches, *The Catholic East*, a cura di E.G. Farrugia, G. Rigotti, M. Van Parys, Città del Vaticano - Roma 2019; H. Destivelle, "Chiese cattoliche orientali", in B. Ardura (ed.), *Lessico di Storia della Chiesa*, Città del Vaticano 2020, 148-157; E.C. Suttner - R. Roberson, "Eastern Catholic Churches", in E.G. Farrugia (ed.), *The Dictionary of the Christian East*, Roma 2015, 678-685; R. Roberson, *The Eastern Christian Churches. A Brief Survey*, Roma 2008.



ortodossa o dalla Chiesa ortodossa orientale di provenienza. L'azione e il magistero dei Pontefici, durante l'ultimo secolo e mezzo, e il Concilio Ecumenico Vaticano II hanno favorito la maturazione di una visione ecclesiologicala più idonea a comprendere il ruolo e la missione delle Chiese orientali cattoliche nell'ambito dell'ecumene cristiana. Eventi e documenti di capitale importanza sono la fondazione della Congregazione per le Chiese Orientali (1917) e del Pontificio Consiglio per la Promozione dell'Unità dei Cristiani (1960), i decreti del Concilio Vaticano II *Orientalium Ecclesiarum* e *Unitatis redintegratio* (1964), la promulgazione del Codice dei Canoni delle Chiese Orientali (1990), la Lettera apostolica *Orientalium lumen* e la Lettera enciclica *Ut unum sint* (1995) di Giovanni Paolo II, e l'Esortazione apostolica *Ecclesia in Medio Oriente* di Benedetto XVI (2012). Nella sintesi che segue si tenterà di illustrare soltanto qualche aspetto del poliedrico mondo orientale.

1. L'ESORTAZIONE APOSTOLICA *ECCLESIA IN MEDIO ORIENTE*

Giovanni Paolo II ha invitato la Chiesa universale ad annunciare al mondo che «il Libano è qualcosa di più di un Paese: è un messaggio di libertà e un esempio di pluralismo per l'Oriente come per l'Occidente».² Il Libano è simbolo storico di coabitazione etnica, culturale, religiosa; conosce la drammatica esperienza della guerra civile, le ripercussioni del conflitto arabo-israeliano, l'attuale depressione economica. Tuttavia, conserva la speciale vocazione all'accoglienza e ha dato rifugio a molti profughi scampati alla violenza della grave crisi siriana. Sono libanesi il patriarca maronita Béchara Boutros Raï, O.M.M. e il patriarca armeno Raphaël Bedros XXI Minassian. I cristiani in Libano sono un'*orientalis varietas*, fedeli di tutte le Chiese patriarcali (ad eccezione di quella copta): la Chiesa cattolica sira, tuttora nel vortice di una violenza senza volto e apparentemente senza fine; la Chiesa greco-melchita, l'unica di tradizione bizantina tra le Chiese patriarcali; la Chiesa siro-maronita, con radici identitarie monastiche talmente salde che prende nome dal santo monaco eremita Marone; la Chiesa cattolica caldea, vittima di eccidi e deportazioni durante la prima guerra mondiale e di nuovo duramente provata nell'ultimo trentennio dai conflitti e dall'instabilità in Medio Oriente; e infine la Chiesa cattolica armena, anch'essa

² Giovanni Paolo II, *Lettera a tutti i Vescovi della Chiesa cattolica sulla situazione del Libano* (7 settembre 1989), in AAS 82 (1990), 60-63.

decimata dal genocidio dell'inizio del secolo scorso.³ La presenza altresì della Chiesa latina, delle Chiese ortodosse orientali e dei fedeli di religione islamica testimonia una ricchezza singolare di tradizioni e identità differenti, che sono le stesse che caratterizzano l'intero Medio Oriente: «Qui in Libano, in questa bella terra dei cedri, continuiamo a lavorare insieme, cristiani e musulmani, non solo per avviare un dialogo tra noi, ma anche e soprattutto per coltivare un vero “vivere insieme”, nella solidarietà e nel rispetto reciproco, per edificare insieme la “città degli uomini”».⁴

A cinquant'anni dall'apertura del Concilio Vaticano II (1962), nel contesto dell'anno della Fede e durante la visita apostolica in Libano, nella basilica greco-melchita di San Paolo di Harissa Benedetto XVI firma l'Esortazione apostolica *Ecclesia in Medio Oriente* (14 settembre 2012)⁵ che raccoglie l'esito dei lavori dell'Assemblea speciale per il Medio Oriente del Sinodo dei Vescovi (Vaticano, 10-24 ottobre 2010) sul tema *La Chiesa cattolica in Medio Oriente: comunione e testimonianza*. «*La moltitudine di coloro che erano diventati credenti aveva un cuore solo e un'anima sola*» (At 4,32). L'Assemblea speciale e i successivi incontri periodici del Papa con i capi delle Chiese orientali cattoliche sono espressione di una *koinonia* ecclesiale, che giova ad una maggiore comprensione del “cammino sinodale” della Chiesa.

L'Esortazione traccia le linee pastorali derivanti da un'approfondita analisi socio-politica e religiosa sulle peculiarità, le difficoltà e le prospettive dei cristiani in Medio Oriente.⁶ Tutti i gruppi religiosi ed etnici hanno avuto vittime all'interno di quella mezzaluna che unisce le rive orientali del Mediterraneo con le foci del Tigri e dell'Eufrate: ma le comunità cristiane sono state tra le più colpite dalle guerre del Golfo, dal conflitto che dal 15 marzo 2011 dilania la Siria, dal terrorismo e dalle permanenti tensioni nei territori palestinesi. Aleppo in Siria e Mossul in Iraq sono città martiri: i cristiani di Aleppo, 160.000 fino al 2010, oggi sono poco più di 30.000. Ad Erbil, nel Kurdistan iracheno, ha trovato riparo la popolazione cristiana e yazide costrette dal terrore del Daesh ad un vero e proprio esodo da Mossul e attraverso la piana di Ninive,

³ Si veda la meditazione del 24 aprile 2020 che Aram I, catholicos della Chiesa armena apostolica di Cilicia, dedica al giorno memoriale del genocidio armeno (1915), in Id., *Turning to God. Praying and Reflecting At a Time of Pandemic*, Antelias (Lebanon) 2020, 83-85.

⁴ Béchara Boutros Raï, patriarca di Antiochia dei Maroniti, *Per vivere insieme nella città dell'uomo*, in “L'Osservatore Romano”, 14 settembre 2012.

⁵ AAS 104 (2012), 751-796.

⁶ Cf. G.P. Salvini, *Verso il Sinodo per il Medio Oriente*, in “La Civiltà Cattolica” 161 (2010), 408-417.

in una notte dell'estate 2014. In precedenza, il 31 ottobre 2010, sessantadue persone (tra cui due sacerdoti e alcuni bambini) avevano perso la vita nella cattedrale Nostra Signora del perpetuo Soccorso di Baghdad devastata da un attentato terroristico.

Dalla liturgia dell'Esaltazione della Santa Croce (14 settembre) il Pontefice emerito trae la chiave di lettura di fondo: il nesso inscindibile tra croce e resurrezione, testimonianza sublime dell'amore di Dio per l'uomo. I cristiani nativi sono esortati a non scoraggiarsi: la responsabilità delle loro origini li chiama a compiti assai ardui, anzitutto quello di non perdere la speranza. *Ecclesia in Medio Oriente* è un *vademecum* che si rivolge anche agli esponenti delle altre confessioni cristiane e dell'Islam, e supera i confini mediorientali per abbracciare la Chiesa universale, densa com'è di orientamenti biblici e pastorali, spirituali ed ecclesiologicali, liturgici e catechetici. In comunione con i padri sinodali c'è in filigrana l'esortazione di Benedetto XVI, oggi più che mai attuale, a far prevalere comunque e ovunque l'amore sull'odio, il perdono sulla vendetta, il servizio sulla prevaricazione, l'umiltà sull'orgoglio, l'unità sulla divisione, il dialogo sulla chiusura, secondo lo stile di condivisione delle prime comunità cristiane.⁷

Sulle orme del suo predecessore, nel 2014 papa Francesco si è recato pellegrino in Terra Santa per commemorare il 50° anniversario dell'incontro tra Paolo VI e Atenagora (1964),⁸ la cui storica Dichiarazione comune, alla vigilia della chiusura del Concilio, poneva fine alle reciproche scomuniche fra cattolici e ortodossi (7 dicembre 1965).⁹ L'incontro con il patriarca ecumenico Bartolomeo I e con il patriarca greco-ortodosso di Gerusalemme Teofilo III, nella basilica del Santo Sepolcro, è fecondo di sviluppi promettenti per il cammino verso l'unità visibile delle Chiese.¹⁰ Ad Erbil, nel viaggio apostolico in Iraq (2021), il Pontefice ha salutato con affetto Mar Gewargis III, catholicos-patriarca della Chiesa Assira dell'Oriente, e a Najaf ha incontrato in visita di cortesia il grande ayatollah Sayyid Ali Al-Husayni Al-Sistani.¹¹

⁷ Cf. Benedetto XVI, *Viaggio apostolico in Libano* (14-16 settembre 2012), in SICO 67 (2012), 39-42.

⁸ Al seguito papale c'erano anche il card. Eugène Tisserant, segretario emerito della Congregazione per la Chiesa Orientale (1936-1959), e mons. Achille Silvestrini, futuro prefetto del Dicastero (1991-2001).

⁹ Paolo VI, *Dichiarazione comune di Papa Paolo VI e del Patriarca di Costantinopoli Atenagora*, in AAS 58 (1966), 20-21.

¹⁰ Francesco, *Pellegrinaggio in Terra Santa* (24-26 maggio 2014), in AAS 106 (2014), 406 seg.

¹¹ Francesco, *Viaggio apostolico in Iraq* (5-8 marzo 2021).

In Egitto, paese a maggioranza islamica, vive la più numerosa comunità cristiana del Medio Oriente (10 milioni di fedeli), mentre i copti cattolici sono una minoranza, la più esigua tra le Chiese patriarcali (187.000 fedeli). Alla Terra che accolse la Sacra Famiglia profuga da Betlemme sono legate due pietre miliari nel cammino di comunione tra le Chiese e nel progresso del dialogo interreligioso: da un lato, la *Dichiarazione comune*, consolidata dalla preghiera ecumenica spontanea, che Francesco e Tawadros II hanno firmato nel patriarcato copto-ortodosso del Cairo (2017):

«Quando i Cristiani pregano insieme, giungono a comprendere che ciò che li unisce è molto più grande di ciò che li divide. Il nostro desiderio ardente di unità trova ispirazione dalla preghiera di Cristo “perché tutti siano una sola cosa” (Gv 17,21). Perciò approfondiamo le nostre radici nell’unica fede apostolica pregando insieme, cercando traduzioni comuni della preghiera del Signore e una data comune per la celebrazione della Pasqua»;¹²

dall’altro lato, il Documento sulla *Fratellanza umana per la pace mondiale e la convivenza comune* sottoscritto ad Abu Dhabi (2019) da papa Francesco e da Ahamad al-Tayyib, grande imam sunnita dell’Università egiziana di Al-Azhar¹³, i quali, considerata l’importanza del ruolo delle religioni nella costruzione della pace mondiale, solennemente «dichiarano di adottare la cultura del dialogo come via; la collaborazione comune come condotta; la conoscenza reciproca come metodo e criterio».¹⁴ È un manifesto storico senza precedenti, risposta coraggiosa alle istanze più profonde dell’uomo, dai contenuti forti ed inequivocabili, un decalogo di punti non negoziabili, tra i quali basti ricordare: libertà religiosa,¹⁵ di pensiero, di espressione; cittadinanza come sinonimo di eguaglianza dei diritti e dei doveri; dovere di proteggere i luoghi di culto, templi, chiese e moschee; diritto della donna all’istruzione, al lavoro, all’esercizio dei propri diritti civili e politici.

¹² Francesco, *Viaggio apostolico in Egitto* (28-29 aprile 2017), *Dichiarazione comune di Sua Santità Francesco e di Sua Santità Tawadros II* (29 aprile 2017), in AAS 109 (2017), 510.

¹³ Al-Azhar è la famosa moschea e università (sec. X), con sede al Cairo, per le discipline religiose giuridiche.

¹⁴ Francesco, *Viaggio apostolico negli Emirati Arabi Uniti* (3-5 febbraio 2019), *Documento sulla “Fratellanza umana per la pace mondiale e la convivenza comune”* (4 febbraio 2019).

¹⁵ Cf. *Dignitatis humanae*.

In sintonia con Benedetto XVI anche Francesco incoraggia i cristiani del Medio Oriente a ritrovare il significato della loro presenza proprio lì dove sono nati, per il contributo che offrono in un contesto unico dove da secoli convivono le tre religioni monoteiste:

«Il vostro sforzo di collaborare con persone di altre religioni, con gli ebrei e con i musulmani, è un altro segno del Regno di Dio. Il dialogo interreligioso è tanto più necessario quanto più difficile è la situazione. Non c'è un'altra strada. Il dialogo basato su un atteggiamento di apertura, nella verità e nell'amore, è anche il migliore antidoto alla tentazione del fondamentalismo religioso, che è una minaccia per i credenti di tutte le religioni. Il dialogo è al tempo stesso un servizio alla giustizia e una condizione necessaria per la pace tanto desiderata».¹⁶

2. LE AREE “CIRCOSTANTI”: SOFFERENZA NELL’EST EUROPEO E NEL CORNO D’AFRICA, MISSIONARIETÀ IN INDIA

Da nord a sud, più o meno sulla stessa longitudine, sono distribuiti 5 milioni circa di cattolici orientali di tradizione bizantina (Europa orientale e balcanica) e 240.000 di tradizione alessandrina (Etiopia ed Eritrea); ad est del Medio Oriente i cattolici orientali malabaresi e malankaresi (India), di tradizione assiro-caldea e siro-antiochena, sono in totale 4,5 milioni circa. In queste tre aree vive dunque la metà dei cattolici orientali nel mondo, che contano poco meno di 18 milioni, residenti in 220 circoscrizioni (eparchie ed esarcati). I viaggi apostolici di papa Francesco¹⁷ e le visite del card. Leonardo Sandri, prefetto del Dicastero per le Chiese Orientali¹⁸, durante l'ultimo decennio,¹⁹ sono state occasioni di incontro con Chiese che hanno piena coscienza di sé, e vivono con serietà una vita ecclesiale ricca e responsabile, consapevoli della

¹⁶ Francesco, *Lettera apostolica ai cristiani del Vicino Oriente* (21 dicembre 2014), in AAS 107 (2015), 23; cf. anche i documenti conciliari *Nostra Aetate* e *Unitatis Redintegratio*; Francesco, *Discorso ai partecipanti alla Plenaria della Congregazione per le Chiese Orientali* (21 novembre 2013), in AAS 105 (2013), 1161-1162; F. Mastrofini, *Il cardinale Sandri. I cristiani non sono stranieri in Oriente*, in “Avvenire”, 22 luglio 2014.

¹⁷ In Terra Santa e Turchia (2014); in Armenia, Georgia, Azerbaijan (2016); in Egitto (2017); in Bulgaria, Macedonia del Nord, Romania (2019); in Iraq, Ungheria, Slovacchia, Cipro, Grecia (2021)

¹⁸ La Costituzione apostolica *Praedicate Evangelium* sulla Curia romana e il suo servizio alla Chiesa nel mondo (19 marzo 2022), entrata in vigore il 5 giugno 2022, ha sostituito “Congregazione per le Chiese Orientali” con la nuova denominazione “Dicastero per le Chiese orientali” (artt. 82-87).

¹⁹ In India, Georgia e Armenia, Iraq (2012); in Egitto, Libano e Giordania, Stati Uniti (California), Kazakistan (2013); in Libano, Stati Uniti (California e Texas), Romania, Etiopia (2014); in Ungheria, Iraq, Armenia (2015); in Australia, Bulgaria, Ucraina, Romania, Terra Santa (2017); in Libano, Stati Uniti (Texas), Terra Santa, Macedonia (2018); in Egitto, Repubblica Ceca, Serbia, Stati Uniti (parte orientale), Terra Santa, Grecia (2019); in Siria (2022).

propria peculiarità e unicità, e della loro pari dignità con le altre Chiese d'Oriente e d'Occidente.

Europa e Africa condividono con l'Asia mediorientale una storia di persecuzione e di esperienza della guerra. I memoriali di Ivacevičy e di Khatyn in Bielorussia, così come il martirio di vescovi, religiosi e religiose, sacerdoti e fedeli sono pagine di indicibile dolore nella storia del Novecento, e ricordano migliaia di vittime innocenti e la via crucis del popolo bielorusso. La “chiesa rossa” di Minsk, dedicata ai santi Simeone e Elena, oggi è segno di speranza tra i monumenti della capitale, simbolo dell'intera comunità cattolica di questa nazione, sia di rito latino sia greco-cattolica, baluardo dell'identità spirituale e nazionale bielorusca, perché legata alla nascita stessa dell'ideale di unione fra le Chiese maturato proprio in questa terra, a Brest, per superare la triste divisione della cristianità.²⁰

A Kyiv il memoriale dell'*Holodomor* ricorda la “grande carestia” (1929-1932) che sotto il regime sovietico colpì il popolo ucraino causando milioni di morti. Nella seconda metà del secolo scorso i documenti d'archivio raccontano la durissima persecuzione inflitta ai fedeli delle Chiese orientali dell'est europeo ridotte al silenzio dai regimi atei, dal gelo delle isole Solovki nel mar Bianco al buio delle prigioni romene di Sighet. Nel corso del viaggio apostolico in Romania (2019) papa Francesco ha presieduto a Blaj il solenne rito di beatificazione di sette vescovi martiri della Chiesa greco-cattolica romena,²¹ che qualche mese più tardi ha ricordato così:

«È stata un'occasione per manifestare quanto l'intera Chiesa cattolica e il Successore di Pietro vi siano grati per la testimonianza di fedeltà alla comunione col Vescovo di Roma più volte offerta nella storia, talora fino all'effusione del sangue. Questa fedeltà è una gemma preziosa del vostro patrimonio di fede, un segno distintivo indelebile, come ci ricorda uno dei martiri romeni che, davanti a chi gli chiedeva di abiurare la propria comunione cattolica, disse: “la mia fede è la mia vita”».²²

La cattedrale di San Giuseppe a Bucarest, che alcuni hanno definito “la più piccola Cattedrale al mondo”, è divenuta la chiesa madre della nuova eparchia di San Basilio

²⁰ Giovanni Paolo II, *Lettera apostolica per il quarto centenario dell'Unione di Brest*, in AAS 88 (1996), 129-140; cf. C. Vasil', *Viaggio in Bielorussia (7-11 maggio 2012)*, in SICO 67 (2012), 244-248.

²¹ Iuliu Hossu, Ioan Suci, Alexandru Rusu, Ioan Bălan, V. Traian Frențiu, Tit Liviu Chinezu e Vasile Aftenie.

²² Francesco, *Discorso ai Vescovi orientali cattolici in Europa (14 settembre 2019)*, in SICO 74-75 (2019-2020), 102.

Magno, uno dei segni di rinascita delle Chiese un tempo oltre cortina, e luogo propizio in cui il cardinale Sandri ha esclamato durante l'omelia:

«Noi non vediamo, Signore, perché spesso ci lasciamo irretire da falsi idoli, non cerchiamo Te sulle strade del mondo, non riconosciamo Te. Ma Tu anche oggi passi in mezzo a noi: abbiamo sentito della tua presenza, della tua parola, dei tuoi miracoli. Ce lo hanno raccontato i martiri della nostra Chiesa Greco-Cattolica in Romania, e gli altri fratelli di tutte le Chiese anche oggi messi a dura prova in Siria, in Iraq, in Ucraina».²³

Dopo quasi un secolo dall'*Holodomor* lo scenario apocalittico conseguente all'aggressione della Russia all'Ucraina, che fa strage anche di civili inermi, tiene l'Europa intera col fiato sospeso. Come già Pio XI, anche papa Francesco ha promosso una campagna straordinaria di carità e solidarietà per lenire le sofferenze delle popolazioni colpite, al di là di ogni appartenenza etnica o confessionale. Gli Ucraini emigrati in Argentina, Brasile, Stati Uniti, Canada, Europa occidentale e Australia, in virtù del forte senso di appartenenza, sentono viva la sofferenza per il conflitto scoppiato nel 2014 in madrepatria e trascurato dall'opinione pubblica internazionale, ed europea in particolare, fino alla sua deflagrazione (24 febbraio 2022). La voce spezzata e le lacrime dell'arcivescovo maggiore Sviatoslav Shevchuk, durante il video-incontro promosso dal Pontificio Istituto Orientale il 29 marzo 2022,²⁴ esprimono il dolore di un popolo intero e il sacrificio di un pastore pronto a dare la vita per il suo gregge (circa 4 milioni di fedeli): l'arcieparchia metropolitana di Kyiv, gli esarcati orientali di Kharkiv e Donetsk, quelli meridionali di Krym e Odesa, e dieci eparchie concentrate nel quadrante occidentale del Paese.

Dal Concilio Vaticano II deriva la vocazione delle Chiese orientali cattoliche ad essere protagoniste nella missione ecumenica:

«Alle Chiese orientali che sono in comunione con la Sede apostolica romana compete lo speciale compito di promuovere l'unità di tutti i cristiani, specialmente orientali, secondo i principi del decreto "Sull'ecumenismo" di questo santo Sinodo, in primo luogo con la preghiera, l'esempio della vita, la religiosa fedeltà alle antiche tradizioni

²³ Cf. L. Sandri, *Viaggio in Romania (29-31 agosto 2014)*, in SICO 69 (2014), 154.

²⁴ Pontificio Istituto Orientale, *Il ruolo della Chiesa greco-cattolica ucraina nel contesto della guerra*, 29 marzo 2022, in <https://orientale.it/it/incontro-informativo-con-s-b-sviatoslav-shevchuk/> (ultimo accesso: 29 aprile 2022).

orientali, la mutua e più profonda conoscenza, la collaborazione e con il fraterno apprezzamento delle cose e delle persone».²⁵

Giovanni Paolo II ha più volte ribadito questa loro responsabilità;²⁶ e l'apertura della Porta Santa della Basilica di San Paolo fuori le Mura, assieme all'arcivescovo anglicano di Canterbury e al delegato del Patriarca ecumenico di Costantinopoli, nel Giubileo del 2000, fu un gesto profetico di speranza in un nuovo millennio che veda finalmente ricomposte le divisioni dei cristiani.

Nonostante le tensioni in taluni contesti geografici, proprio il martirio di tanti fratelli e sorelle nel secolo scorso e in quello presente anticipa l'unità visibile di tutte le Chiese, mentre papa Francesco invita ad accostarsi alla sofferenza subita o inflitta con spirito di perdono e riconciliazione.²⁷ Nel messaggio *Urbi et Orbi* il giorno di Pasqua (17 aprile 2022) il Papa ha ricordato ad una ad una le stazioni della *via crucis* dell'uomo contemporaneo: oltre che per la "martoriata" Ucraina, ha invocato la pace per israeliani e palestinesi, per il Libano, la Siria, l'Iraq, lo Yemen e la Libia, il Myanmar e l'Afghanistan, il Sahel e il Congo; e ha auspicato, tra l'altro: «Ritrovi l'Etiopia, afflitta da una grave crisi umanitaria, la via del dialogo e della riconciliazione».²⁸

Uno storico accordo nel 2018 aveva risolto un conflitto ventennale tra l'Etiopia e la confinante Eritrea; ora, nuove prospettive di pace si stanno gradualmente dischiudendo nella regione etiopica del Tigray, che dopo la guerra continua a soffrire per il collasso economico e la grave carenza di generi di prima necessità. La Chiesa metropolitana di Addis Abeba comprende quattro eparchie – Addis Abeba, Adigrat, Emdeber e Bahir Dar-Dessie – con poco meno di 100.000 fedeli in un Paese che conta più di 100 milioni di abitanti. La cattedrale dell'eparchia di Emdeber, interamente affrescata di recente da un anziano sacerdote etiope ortodosso, è segno di un positivo

²⁵ *Orientalium Ecclesiarum* 24; cf. Congregation for the Eastern Churches, *The Catholic East*, cit., 97-115.

²⁶ Cf. Giovanni Paolo II, *Lettera apostolica per il quarto centenario dell'Unione di Brest*, cit., 5 e 10.

²⁷ Cf. *Le Chiese orientali cattoliche a 50 anni dal Concilio Ecumenico Vaticano II* (sessione plenaria 2013), in SICO 68 (2013), 42.

²⁸ *Messaggio Pasquale del Santo Padre e Benedizione "Urbi et Orbi"*, in Bollettino Sala Stampa Santa Sede (17 aprile 2022). Purtroppo è assai più vasta la geografia delle catastrofi umanitarie, della negazione dei diritti umani, dell'ingiustizia, dei bracci della morte, delle guerre ignorate, del dolore dimenticato: si veda, ad esempio, la sezione "Ciò che ho visto" di B.-H. Lévy, *Sulla strada degli uomini senza nome*, Milano 2021, pp. 113-205, con i *reportage* «dalla Nigeria di Boko Haram al Kurdistan iracheno e siriano, sulla linea del fronte dove si combattono Russi e Ucraini, nella Somalia abbandonata all'illegalità e alle bande islamiste, nel cuore martirizzato del Bangladesh, nei campi della miseria di Lesbo fino all'Afghanistan che preparava il ritorno dei talebani».

rapporto di collaborazione con la Chiesa ortodossa orientale *tewahedo* di Etiopia. L'eparchia di Adigrat ospita sul proprio territorio un'antica moschea, meta di pellegrinaggi di credenti musulmani perché vi sono sepolti, secondo la tradizione etiopica, alcuni inviati da Maometto che ottenne per loro protezione dal re di Axum.²⁹ Il dialogo ecumenico e interreligioso in Etiopia è vivace, nonostante la presenza cattolica sia del tutto minoritaria, a fronte di una maggioranza musulmana e di molti milioni di ortodossi (40% della popolazione). Papa Francesco, incontrando Sua Santità il patriarca Abuna Matthias I, ha espresso stima per la crescente partecipazione al cammino di ricerca della comunione con cui la Chiesa ortodossa etiopica aderisce ai lavori della Commissione internazionale congiunta per il dialogo teologico tra la Chiesa cattolica e le Chiese ortodosse orientali.³⁰ Nel 2015, per motivi pastorali, papa Francesco ha eretto la Chiesa metropolitana *sui iuris* eritrea, con la sede ad Asmara. La nuova metropoli si estende su tutto il territorio eritreo, e le sue quattro eparchie – Asmara, Keren e Barentu, Segheneity – assieme alle quattro circoscrizioni etiopiche, formano la grande famiglia alessandrina di rito ghéez. La situazione politica del Paese e l'obbligo del servizio militare costringe molti eritrei a fuggire in cerca di un futuro migliore in Europa, America o Canada. Purtroppo la speranza si infrange spesso contro le insidie mortali del deserto e del mare Mediterraneo, come accadde a numerosi fedeli di questa antica Chiesa orientale nel tragico naufragio avvenuto al largo dell'isola di Lampedusa il 3 ottobre 2013.³¹

Il subcontinente indiano completa il triangolo delle aree "circostante" al Medio Oriente. Nello Stato sud-occidentale del Kerala le radici apostoliche della predicazione e del martirio dell'apostolo Tommaso sono all'origine delle Chiese siro-malabarese e siro-malankarese, 4 milioni di fedeli guidati dai rispettivi arcivescovi maggiori, i cardinali George Alencherry e Baselios Cleemis Thottunkal. La fioritura della vita ecclesiale è confermata dalle numerose vocazioni alla vita consacrata, indice di freschezza e vitalità delle due Chiese cattoliche indiane in un contesto sociale e religioso in cui, a differenza di altre regioni dell'India, i cristiani sono stimati perché attivi nella costruzione del bene comune, secondo la felice e semplice espressione del Concilio

²⁹ Cf. L. Sandri, *Viaggio in Etiopia* (5-12 dicembre 2014), in SICO 69 (2014), 186-193.

³⁰ Cf. Francesco, *Discorso a Sua Santità Abuna Matthias I, Patriarca della Chiesa Ortodossa Tewahedo di Etiopia*, (Vaticano, 29 febbraio 2016).

³¹ Cf. *Santa Messa in suffragio per le vittime di Lampedusa* (Basilica di San Pietro, 9 ottobre 2013), in SICO 68 (2013), 99-100.

Vaticano II, ripresa da Giovanni Paolo II: «Cristo svela pienamente l'uomo all'uomo. E svela l'uomo a se stesso mediante la rivelazione del mistero del Padre e del suo Amore».³² I sinodi delle due Chiese cercano di vivere quella «mirabile comunione» che rientra tra gli insegnamenti del Vaticano II³³ e nel magistero di papa Francesco: «L'unità cristiana, infatti, non è uniformità. L'uniformità è la distruzione dell'unità; e la verità cristiana non è monocorde, ma "sinfonica", altrimenti non verrebbe dallo Spirito Santo».³⁴

Accanto a circoscrizioni ecclesiastiche radicate da lungo tempo nell'India meridionale – le arcieparchie malabaresi di Trichur e Changanacherry sono eredi dei vicariati apostolici istituiti da Leone XIII nel 1887 – sono state erette nell'ultimo decennio eparchie ed esarcati con l'intento di sostenere l'impulso missionario anche al di fuori del Kerala. Le vocazioni alla vita consacrata, maturate in India, sono sparse nel mondo intero, al servizio di Chiese di antica e nuova tradizione cristiana: alcune eparchie siro-malabaresi inviano nel mondo come missionari e collaboratori moltissimi presbiteri in aiuto alla Chiesa latina che, soprattutto in Europa, soffre di una crisi vocazionale senza precedenti sia tra i secolari, sia tra i regolari. Nella stessa India, più di una trentina tra i vescovi di diocesi latine sono di origine malabarese. La formazione ecumenica è particolarmente curata per preparare i chierici ad un dialogo fruttuoso con gli esponenti di altre Chiese e comunità ecclesiali.³⁵

3. LA DIASPORA DELL'ORIENTE IN OCCIDENTE

Conoscere e custodire le radici dell'appartenenza alla propria Chiesa, dentro le sfide dell'inculturazione in un altro continente e in un altro modello di società in cui molti orientali sono nati, rappresenta una condizione per la vita stessa delle Chiese orientali cattoliche. È richiesta un'attenzione pastorale a diverse sensibilità provocate da tempi diversi di emigrazione e di inserimento nel nuovo contesto sociale, culturale ed ecclesiale. Per tale ragione, la diaspora è stato uno dei temi sempre all'ordine del

³² *Gaudium et Spes* 22; Giovanni Paolo II, *Inaugurazione della II Assemblea Straordinaria del Sinodo dei Vescovi (nel 20° anniversario della conclusione del Concilio Vaticano II)*, *Omelia nella Solennità liturgica di Cristo Re dell'Universo* (Basilica Vaticana, 24 novembre 1985).

³³ *Orientalium Ecclesiarum* 2.

³⁴ Francesco, *Discorso ai Vescovi orientali cattolici in Europa*, cit., in SICO 74-75 (2019-2020), 102.

³⁵ Cf. L. Sandri, *Visita in India* (11-16 gennaio 2012), in SICO 67 (2012), 87-117.

giorno delle cinque sessioni plenarie della Congregazione Orientale durante gli ultimi venticinque anni.³⁶ Il massiccio fenomeno migratorio dell'ultimo trentennio chiede alla Chiesa universale una crescente sensibilità verso gli orientali per la loro cura pastorale nei territori di destinazione, e verso i latini per una formazione del clero e dei vescovi ad una profonda comprensione dell'identità e del patrimonio dei fratelli orientali. Non è più sufficiente che i rapporti tra gerarchia orientale e latina siano buoni, occorre una piena assunzione di responsabilità dei vescovi latini verso gli orientali delle loro diocesi, e viceversa della gerarchia orientale a beneficio dei fedeli latini entro le loro eparchie. In mancanza di chiese proprie, gli orientali frequentano quelle latine o comunque la parrocchia più vicina; non tutti sono disposti ad andare lontano per poter partecipare alla liturgia nel proprio rito. Si avverte l'esigenza di strumenti pastorali concreti per animare le comunità orientali, sia dove è già eretta una gerarchia propria, sia dove vescovi latini hanno la responsabilità della cura pastorale degli orientali sprovvisti di propria gerarchia (Polonia, Austria, Francia, Spagna, Brasile, Argentina). Quanto al ministero del clero uxorato, esso è previsto da gran parte della tradizione millenaria dell'Oriente, accanto al clero celibatario. L'armonia tra le due tradizioni, che hanno pari dignità,³⁷ va garantita nei territori propri e ne va studiata la praticabilità nei luoghi di emigrazione antica e recente.³⁸

Gli Stati Uniti d'America ospitano sul proprio territorio le circoscrizioni ecclesiastiche di dieci diverse Chiese cattoliche orientali: nessun altro Stato al mondo è così ricco di comunità religiose e confessionali diverse. Tra gli orientali statunitensi c'è interesse per alcuni temi sensibili: le questioni relative ai passaggi di rito tra diverse tradizioni ecclesiali in seno alla Chiesa cattolica; la formazione spirituale, teologica, umana e affettiva dei candidati al sacerdozio; il processo di elezione dei vescovi e la loro formazione permanente; la tutela dei minori; la ricerca instancabile del bene della comunità ecclesiale.

Detroit dei Caldei è la prima e la più grande eparchia della diaspora con giurisdizione su metà del territorio americano, modello di crescita nell'organizzazione e nella

³⁶ Le sessioni plenarie hanno avuto luogo nel 1998 (29 settembre - 2 ottobre), 2002 (19-22 novembre), 2013 (19-22 novembre), 2017 (9-12 ottobre), 2022 (17-19 febbraio).

³⁷ Cf. Esortazione apostolica *Ecclesia in Medio Oriente*, cit., 48.

³⁸ Cf. *Le Chiese orientali cattoliche a 50 anni dal Concilio Ecumenico Vaticano II*, cit., in SICO 68 (2013), 39-50.

formazione del clero grazie all'accompagnamento della "sorella" circoscrizione latina. Si percepiscono gli esiti felici dell'evolversi della percezione che la Chiesa latina negli USA ha maturato nei confronti degli orientali dalla seconda metà dell'Ottocento ad oggi. I Caldei sono figli dell'emigrazione imposta dall'insicurezza e dalla persecuzione, mentre Ruteni e Ucraini rappresentano la sedimentazione di varie ondate migratorie sotto l'impulso di prevalenti ragioni economiche. Mukachevo, nell'attuale Transcarpazia ucraina, è la Chiesa madre della tradizione rutena che negli Stati Uniti, con 100.000 fedeli, rappresenta un quarto del totale, organizzata in tre eparchie e nella metropoli di Pittsburgh; mentre gli Ucraini, con nove circoscrizioni tra USA e Canada, sono la Chiesa orientale più numerosa Oltreoceano. Tutti sono accomunati dalla sfida di essere lievito nella società statunitense orientale, assieme ai fedeli della Chiesa latina, segno e testimonianza per coloro che hanno perso la speranza e la memoria delle origini. Un vivace apporto, in questa prospettiva, è dato dall'ottantina di parrocchie e missioni siro-malabaresi sparse su tutto il territorio nazionale, facenti capo alle sede eparchiale di Chicago, unite dalla bellezza e ricchezza della Santa Qurbana (divina liturgia in rito assiro-caldeo) e inclini a mettere al centro missione ed evangelizzazione.³⁹

Sul versante occidentale degli USA operano sacerdoti della Chiese siro-malabarese, sira, copta, greco-melchita e greco-cattolica romena.⁴⁰ Ma tra Los Angeles e San Diego in California sono più radicate le Chiese maronita, armena e caldea. L'insicurezza che ha condotto tanti iracheni a cercare oltreoceano una seconda patria non deve generare l'indifferenza verso quanti sono invece rimasti nella terra d'origine: 70.000 è la stima dei fedeli caldei in California, un lembo di terra irachena attorno a San Diego, grazie all'intraprendenza con cui pastori e fedeli cercano di ricreare il contesto spirituale e culturale d'origine, a contatto con la Chiesa latina, e all'interno della società americana che li ha generosamente accolti.⁴¹

Una compagine ecclesiale orientale simile a quella degli Stati Uniti occidentali è in Australia, sull'opposto versante del Pacifico, un'altra terra di approdo dei cattolici orientali in diaspora che hanno dato vita a cinque eparchie nel corso dell'ultimo secolo.

³⁹ L. Sandri, *Visita negli Stati Uniti d'America* (14-24 giugno 2019), in SICO 74-75 (2019-2020), 170-200.

⁴⁰ L. Sandri, *Viaggio negli Stati Uniti d'America* (20-27 luglio 2014), in SICO 69 (2014), 145-152.

⁴¹ *Vicini ai cristiani d'Oriente*, in "L'Osservatore Romano", 22 agosto 2013.

L'erezione di circoscrizioni ecclesiastiche in territori così lontani dalla madrepatria testimonia la massima attenzione della Santa Sede alle conseguenze del fenomeno migratorio. Quella compiuta dal cardinale Sandri nel 2017 è stata la prima visita nel Quinto continente di un prefetto del Dicastero per le Chiese Orientali, un appuntamento storico nel centenario della Congregazione Orientale: nella nuova chiesa maronita Our Lady of Lebanon di Melbourne il Cardinale ha sottolineato il privilegio di poter professare liberamente la propria fede. È la ragione per cui le Chiese del Vicino e Medio Oriente contano fedeli ormai più numerosi in aree del mondo lontane dalla madrepatria, come l'Australia che, nonostante le insidie di una società secolarizzata, è desiderata da molti per la tutela dei diritti di uguaglianza, cittadinanza e libertà religiosa. La percentuale dei caldei in diaspora oscilla tra 60 e 80% di tutta la Chiesa caldea.

A Sydney esercitano il ministero i vescovi della Chiesa maronita, greco-melchita e caldea, mentre a Melbourne hanno sede le due eparchie ucraina e siro-malabarese, erette rispettivamente da Pio XII e da Francesco. Ma lungo la costa australiana sud-orientale, e in particolare nello stato del New South Wales, sono state erette anche alcune parrocchie siro-cattoliche, russe e armene. Maroniti, siriani e caldei hanno incrementato la loro presenza a causa delle condizioni drammatiche in Siria e Iraq: alcune famiglie di rifugiati hanno ritrovato qui una nuova vita, lasciandosi alle spalle la disperata fuga dalle proprie case per il terrorismo islamico. Diversa la storia della piccola comunità locale copto-cattolica, che nella recente costruzione di una chiesa del proprio rito ha visto realizzarsi il sogno di due coppie di sposi egiziani approdati in Australia per ragioni di lavoro nel lontano 1970. I siro-malabaresi dell'eparchia Saint Thomas Apostle in Melbourne sono in gran parte giovani famiglie numerose, capaci di trasmettere una gioia semplice e contagiosa, tenaci nel coltivare le proprie radici cristiane, fieri di indossare gli abiti tradizionali indiani e di cantare durante le liturgie nella lingua nativa *malayalam*. Così gli orientali, tra cui anche i fedeli delle Chiese siro-ortodossa e armena apostolica, arricchiscono le già molteplici identità che nel corso dei secoli hanno contribuito a formare l'odierno popolo australiano.⁴²

⁴² L. Sandri, *Visita in Australia* (6-15 maggio 2017), in SICO 73-73 (2017-2018), 76-120.

Una storia diversa e più antica di esuli albanesi, profughi nel sec. XV dalla penisola balcanica, ha dato origine alla Chiesa italo-albanese di Lungro in Calabria e di Piana degli Albanesi in Sicilia. In occasione del giubileo dell'istituzione della loro eparchia (2019), gli oltre seimila *arbëreshë* di Lungro presenti all'Udienza in Vaticano sono stati invitati da papa Francesco a vivere un nuovo e gioioso slancio nel percorso cristiano, e hanno avuto il dono della storica visita di Bartolomeo I, patriarca ecumenico di Costantinopoli (18-19 settembre 2019). Queste due realtà ecclesiali di tradizione bizantina in Italia hanno mantenuto vive le loro radici e dinamica la propria missione, nell'arco di cinque secoli, anche grazie al carisma di fedeli come il venerabile servo di Dio Giorgio Guzzetta (1682-1756), presbitero oratoriano, fondatore del seminario greco-albanese di Palermo, centro di irradiazione culturale e di formazione alla vita consacrata.

4. STUDIO E PREGHIERA DEGLI ORIENTALI A ROMA

Fin dai primi secoli dell'era cristiana Roma ha sempre accolto gli orientali. Successive ondate migratorie hanno portato nella Città eterna esuli, monaci, chierici, intellettuali, umanisti. Basiliche, chiese e cenobi, con i loro affreschi e mosaici, testimoniano la ricchezza del millenario patrimonio storico, artistico, culturale e spirituale dell'Oriente cristiano.⁴³

Oggi Roma è luogo di preghiera, di incontro, di formazione per i fedeli e pastori delle Chiese orientali da tutto il mondo. Gli appuntamenti di carattere liturgico, ecumenico, sinodale, oltre alle *visitationes ad Urbem*,⁴⁴ sono eventi di speciale significato, che fanno dell'Urbe una *civitas orientalis*: la missione ecumenica delle Chiese orientali cattoliche nelle condizioni odierne è stata posta a tema del periodico incontro dei vescovi orientali cattolici europei a Roma (2019);⁴⁵ e il clima di preghiera, riflessione e condivisione che Roma ha offerto ai padri sinodali della Chiesa armena cattolica ha aiutato il discernimento per l'elezione del nuovo patriarca Minassian (2021).

⁴³ Congregation for the Eastern Churches, *The Catholic East*, cit., 887-912.

⁴⁴ CCEO can. 208.

⁴⁵ *La missione ecumenica delle Chiese orientali cattoliche d'Europa oggi*. Atti dell'Incontro dei vescovi orientali cattolici in Europa (Roma, 12-14 settembre 2019), Città del Vaticano 2021.

La formazione spirituale e pastorale dei seminaristi e dei presbiteri, secolari e regolari, oltreché delle religiose, sono da sempre una delle preoccupazioni prioritarie della Santa Sede. I Collegi orientali pontifici, costituiti a Roma e posti sotto la responsabilità del Dicastero per le Chiese Orientali, – Collegio Greco (1577), Collegio Maronita (1584), Collegio Armeno (1584), Collegio Etiopico (1919), Collegio Russo (1929), Collegio Ucraino (1932), Collegio Pio Romeno (1937), Istituto San Giovanni Damasceno (1940) e Collegio Santa Maria del Patrocinio per Religiose orientali (2016) –, costituiscono luoghi di crescita umana, spirituale, liturgica e culturale secondo il patrimonio orientale proprio, per acquisire competenze e titoli accademici grazie alla frequenza degli studi nelle diverse Università ecclesiastiche romane, tra le quali anzitutto il Pontificio Istituto Orientale.⁴⁶ Ogni giorno la Divina Liturgia è celebrata nelle diverse tradizioni orientali nelle chiese e nelle cappelle annesse ai Collegi, oltreché, soprattutto di domenica e nelle feste, anche nei vari luoghi di culto stabilmente officiati dal clero orientale residente a Roma.⁴⁷

«La liturgia è il culmine verso cui tende l'azione della Chiesa e, al tempo stesso, la fonte da cui promana tutta la sua energia»,⁴⁸ dunque un cantiere aperto, sempre oggetto di attenzione, di studi, di incontri. Una competente commissione liturgica è istituita all'interno della Congregazione per le Chiese orientali, che si avvale di un certo numero di consultori, ma analoghi organismi funzionano all'interno delle singole Chiese. Il recente Convegno liturgico in occasione dei 25 anni della *Istruzione per l'applicazione delle prescrizioni liturgiche del Codice dei Canonici delle Chiese Orientali* (Roma, 16-18 febbraio 2022), promosso dal Dicastero medesimo, ha visto la partecipazione dei massimi rappresentanti di tutte le Chiese orientali, più numerosi quelli di tradizione bizantina. L'*Istruzione* non entra in dettagli concernenti le peculiarità delle singole tradizioni liturgiche. Per questo ciascuna Chiesa *sui iuris* è invitata ad elaborare il proprio direttorio liturgico. Ma malgrado la ricca varietà delle tradizioni orientali e le distanze geografiche, le sfide che le Chiese orientali devono affrontare sono molto simili. E tanti passi sono stati fatti nella riforma liturgica con la pubblicazione di molti libri liturgici delle diverse tradizioni rituali, nel costante intento, stimolato dal Convegno, di riconoscere e distinguere la pregressa introduzione degli usi latini,

⁴⁶ *Ibid.*, 785-802.

⁴⁷ *Ibid.*, 877-886.

⁴⁸ *Sacrosanctum Concilium* 10.

riscoprire le fonti originali della propria famiglia liturgica, valutare cambiamenti e processi avvenuti nella vita liturgico-sacramentale degli ultimi decenni, e discernere i possibili o necessari adeguamenti odierni.⁴⁹

La liturgia e l'iconografia orientali sono l'anima della piccola e poco nota ma sublime cappella bizantina di Palazzo dei Convertendi, sede del Dicastero per le Chiese Orientali nel cuore di Roma, voluta dal card. Eugène Tisserant e dipinta dal benedettino Jérôme Leussink,⁵⁰ luogo di culto dove celebrano la Divina Liturgia o sostano in preghiera sacerdoti e laici, religiosi e religiose, vescovi e capi di Chiese, cattolici e ortodossi. Anche qui, in questi ambienti votati al silenzio e alla contemplazione, trovano una sintesi e una risposta gli interrogativi, le attese e le sfide, al contempo affascinanti e complesse, che interpellano le Chiese orientali in seno alla Chiesa universale.

REFERENZE

Aram I, catholicos della Chiesa armena apostolica di Cilicia, dedica al giorno memoriale del genocidio armeno (1915), in Id., *Turning to God. Praying and Reflecting At a Time of Pandemic*, Antelias (Lebanon) 2020, 83-85.

Béchara Boutros Raï, patriarca di Antiochia dei Maroniti, Per vivere insieme nella città dell'uomo, in "L'Osservatore Romano", 14 settembre 2012.

Benedetto XVI, *Viaggio apostolico in Libano* (14-16 settembre 2012), in SICO 67 (2012), 39-42.

C. Vasil', *Viaggio in Bielorussia* (7-11 maggio 2012), in SICO 67 (2012), 244-248.

Congregation for the Eastern Churches, The Catholic East, a cura di E.G. Farrugia, G. Rigotti, M. Van Parys, Città del Vaticano - Roma 2019.

E.C. Suttner - R. Roberson, "Eastern Catholic Churches", in E.G. Farrugia (ed.), *The Dictionary of the Christian East*, Roma 2015, 678-685;

⁴⁹ Cf. "Vademecum" destinato, come *instrumentum laboris*, ai partecipanti del Convegno liturgico (Roma, 16-18 febbraio 2022), dattiloscritto di 12 pagine, che raccoglie una sintesi delle risposte ad un questionario precedentemente inviato ai Capi delle Chiese orientali per conoscere la ricezione dell'*Istruzione* nelle diverse comunità locali.

⁵⁰ Congregation for the Eastern Churches, *The Catholic East*, cit., 924-942.

F. Mastrofini, Il cardinale Sandri. I cristiani non sono stranieri in Oriente, in “*Avvenire*”, 22 luglio 2014.

Francesco, *Discorso a Sua Santità Abuna Matthias I*, Patriarca della Chiesa Ortodossa Tewahedo di Etiopia, (Vaticano, 29 febbraio 2016).

Francesco, *Discorso ai partecipanti alla Plenaria della Congregazione per le Chiese Orientali* (21 novembre 2013), in AAS 105 (2013), 1161-1162.

Francesco, *Discorso ai Vescovi orientali cattolici in Europa* (14 settembre 2019), in SICO 74-75 (2019-2020), 102.

Francesco, *Lettera apostolica ai cristiani del Vicino Oriente* (21 dicembre 2014), in AAS 107 (2015), 23.

Francesco, *Pellegrinaggio in Terra Santa* (24-26 maggio 2014), in AAS 106 (2014), 406 seg.

Francesco, *Viaggio apostolico in Egitto* (28-29 aprile 2017), Dichiarazione comune di Sua Santità Francesco e di Sua Santità Tawadros II (29 aprile 2017), in AAS 109 (2017), 510.

Francesco, *Viaggio apostolico in Iraq* (5-8 marzo 2021).

Francesco, *Viaggio apostolico negli Emirati Arabi Uniti* (3-5 febbraio 2019), Documento sulla “Fratellanza umana per la pace mondiale e la convivenza comune” (4 febbraio 2019).

G.P. Salvini, Verso il Sinodo per il Medio Oriente, in “*La Civiltà Cattolica*” 161 (2010), 408-417.

Giovanni Paolo II, *Inaugurazione della II Assemblea Straordinaria del Sinodo dei Vescovi* (nel 20° anniversario della conclusione del Concilio Vaticano II), Omelia nella Solennità liturgica di Cristo Re dell’Universo (Basilica Vaticana, 24 novembre 1985).

Giovanni Paolo II, *Lettera a tutti i Vescovi della Chiesa cattolica sulla situazione del Libano* (7 settembre 1989), in AAS 82 (1990), 60-63.

Giovanni Paolo II, *Lettera apostolica per il quarto centenario dell’Unione di Brest*, in AAS 88 (1996), 129-140.

H. Destivelle, "Chiese cattoliche orientali", in B. Ardura (ed.), *Lessico di Storia della Chiesa*, Città del Vaticano 2020, 148-157.

L. Sandri, *Viaggio in Etiopia* (5-12 dicembre 2014), in SICO 69 (2014), 186-193.

L. Sandri, *Viaggio in Romania* (29-31 agosto 2014), in SICO 69 (2014), 154.

L. Sandri, *Viaggio negli Stati Uniti d'America* (20-27 luglio 2014), in SICO 69 (2014), 145-152.

L. Sandri, *Visita in Australia* (6-15 maggio 2017), in SICO 73-73 (2017-2018), 76-120.

L. Sandri, *Visita in India* (11-16 gennaio 2012), in SICO 67 (2012), 87-117.

L. Sandri, *Visita negli Stati Uniti d'America* (14-24 giugno 2019), in SICO 74-75 (2019-2020), 170-200.

Le Chiese orientali cattoliche a 50 anni dal Concilio Ecumenico Vaticano II (sessione plenaria 2013), in SICO 68 (2013), 42.

Paolo VI, *Dichiarazione comune di Papa Paolo VI e del Patriarca di Costantinopoli Atenagora*, in AAS 58 (1966), 20-21.

R. Roberson, *The Eastern Christian Churches. A Brief Survey*, Roma 2008.

S.I.C.O. (Servizio Informazioni Chiese Orientali), curata dal Dicastero per le Chiese Orientali e giunta nel 2020 alla 75. *Annata*.